Lergh ai Szoven 214

Coronamento de "Il Ponte" di Settembre 2021 - Numero 214 Anno XXI

Indovina chi viene a BUONE NOTIZIE?

..e perchè proprio CattoNerd?

Premessa: la Sagra si farà (ad oggi DCPM permettendo), sarà dal 15 al 19 settembre presso i locali della Parrocchia. Ci sarà anche Buone Notizie.

Essendo passati 2 anni dall'ultima volta, è lecito che qualcuno non si ricordi cos'era BN:
"Serata – dibattito sul giornalismo. Nato nel 2009, per dare a noi di Lergh ai Szoven un momento all'interno della sagra dell'Annunciazione, la serata si caratterizza per avere al centro quello che Lergh fa ogni mese: il giornalismo.
Abbiamo, nel tempo, analizzato le varie sfaccettature del giornalismo.. dalla carta stampata, ai nuovi media, al video, al giornalismo missionario fino a quello d'inchiesta.
Buone Notizie vuole essere una serata-forum in cui si da spazio alle riflessioni sul giornalismo, sperando di portare appunto.. Buone Notizie".
Vi ricordate che negli anni abbiamo ospitato: grandi firme del giornalismo italiano (*Giorgio Terruzzi, Carlo Freccero, Flavio Tranquillo, Antonio Sciortino*), l'undicesima e ultima edizone vennero due chef molto noti al pubblico televisivo, direttamente da *"La prova del cuoco": Natalia Cattelani e Daniele Persegani.* Fu un successo di pubblico e di allegria, probabilmente una delle serate più spassose di sempre.

Ma il tempo vola, il mondo cambia, e per il 2021, tra green pass, nuove norme e restrizioni varie, non è stato facile realizzare qualcosa di nuovo... ma proprio i trascorsi di questi mesi ci vengono in aiuto. Da marzo 2020 buona parte della nostra vita si è sposata on-line, ci siamo connessi alla rete come non mai, poteva la nostra fede restare fuori da tutto questo? Certo che no, poteva entraci in maniera accattivante ma allo stesso tempo rispettabile? Certo che sì, e la risposta è **CATTONERD**.

CATTONERD ovvero CATTOlici più NERD? Cari *boomers* sapete chi sono i nerd? 20/30 anni fa erano i ragazzi (soprattutto maschi) che la maggior parte dei coetanei considerva sfigati, poiché passavano buona parte del loro tempo libero sui (primi) computer ed erano divoratori di fumetti e giochi di ruolo (fantasy). Ma poi il vento è cambiato, la Marvel ha iniziato a fare uscire decine di film sui supereroi rivolti al grande pubblico, la DC ha fatto uscire la Trilogia di Batman con Nolan, portando il genere cinematografico dei supereroi e fumetti nelle stanze degli Oscar.
Su internet spopolano gli **Youtubers** che dalle loro camerette, iniziano ad intrattenere, prima centinaia di migliaia poi milioni di giovani con le loro *live streaming e gameplay* (si filmano mentre giocano ai vidoegame e si commentano).

Citando il noto film anni '80 è stata *"La rivincita dei nerds"*.
Ragazzi e ragazze con vagonate di followers, che vengono messi sottocontratto da vere e proprio agenzie dello spettacolo, accolti da vere e proprie standing ovation ai vari festival di settore, dal mitico **Lucca Comics** ai vari **Modena/Bologna Nerds**, eventi che in pre covid facevano il tutto esaurito come i concerti delle grandi rockstars.

Chi sono quindi i CATTONERD? **Alex, Dario, Debora e Monica** quattro giovani amici di Roma, che si sono posti per primi queste domande: *Ma davvero in tutto si può trovare Dio? Persino tra videogiochi? Si può parlare di Fede con i manga? Il Fantasy che legami ha con la religione Cattolica? Si può annunciare Gesù con le serie televisive?*
Dal 2013, provano a dare una risposta, inizalmente con il blog Cattonerd.it; successivamente si spostano su **Facebook** (ad oggi contano 10.000 follwers), poi anche su **Youtube**, **Twitter** e ultimo in ordine di apparizione **Twich** (sempre per i boomers, questa è una piattaforma di video in diretta del gruppo Amazon).

Sono davvero in missione per conto di Dio, in quanto (citando la loro bio) *"Stanchi delle parodie grottesche che la cultura moderna ci propina del cattolicesimo, e stanchi della troppa serietà con cui per contro viene trattato lo stesso argomento, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo su questo sito.*
Senza mai mancare di rispetto verso quello in cui crediamo, siamo qui per proporvi il nostro punto di vista cattolico su tutto quello che il mondo ci propone, in leggerezza, come se ne parlassimo seduti davanti ad una birra ghiacciata... alla vostra!".
Se non vi ho incuriosito io, ci penseranno loro, vi aspettiamo **venerdì 17** (non una data a caso) **h 20:45 nel salone parrocchiale di Montecavolo.**

Lorenzo Braglia
lo.bragli@gmail.com

PoEtica by Erica e aforismi

Cari amici e lettori di Lergh ai Szoven, eccoci di nuovo qui dopo la pausa estiva pronti a ripartire tenendovi compagnia con la buona informazione.
In questo numero di settembre, voglio farvi leggere i miei scritti (poesia e aforisma) che parlano di un argomento importante che vivo quotidianamente sulla mia pelle la disabilità. La disabilità seppure difficile da comprendere e da vivere ma se vista con gli occhi giusti può insegnare più di quello che si può immaginare, sia dalla parte del disabile, sia dalla parte del normodotato. Che dire: Buona ed attenta riflessione a tutti! E SE VOLETE INVIARMI VIA MAIL (la troverete qui sotto) I VOSTRI COMMENTI O PENSIERI SARANNO BEN ACCETTI E SARA' UN MODO PER CONFRONTARSI.
Vi aspetto!!

IL MONDO DIVERSABILE

Il mondo diversabile, è una storia particolare.
Il mondo diversabile, è un cammino con tante barriere ma superabile e non impossibile.
Il diversamente abile, ha negli occhi la voglia di vivere e di non arrendersi mai.
I suoi occhi parlano, sprigionano da tutti i pori gioia. Il diversabile, ha bisogno d'amore.
Il diversabile, ha bisogno di donare, incondizionatamente amore, egli non ha paura.
Il diversamente abile, ha talenti, che deve sfruttare e fare conoscere, deve entrare in punta di piedi nel mondo (spesso del rifiuto) e dire: **"Ci sono anche IO!!"** ...
Lui, deve dar voce, a chi non l'ha; deve dar voce ai suoi sogni e ai suoi sentimenti.
È un mondo quello del diversamente abile, da esplorare, senza vergogna, senza pregiudizi.
Conoscerlo, ti arricchisce, ti cambia, ti regala emozioni, ti riscalda il cuore.
Una persona disabile, ama incondizionatamente chi incontra nella sua vita ed incrocia sulla sua strada.
Il mondo diversabile, un mondo tutto da scoprire.

Montecavolo li, 10 ottobre 2008
rossi.erica78@alice.it

"La disabilità, molto spesso non sta in ciò che si vede in apparenza. Essa sta nel cuore che ha paura di conoscerla. Se apri il cuore alla diversità, sarà un modo per crescere e aprire gli occhi, al mondo ma soprattutto ti farà vedere il meglio della vita".
Eri Rossi

CAMPEGGIOVANI

18-25 luglio 2021, Borgo Valsugana, 42 ragazzi: ecco le basi per creare un campeggio degno della fama della parrocchia di Montecavolo. Aggiungiamoci 11 animatori carichi e (più o meno) organizzati, 3 educatori "seri e responsabili", 5 cuoche con un'esperienza che fa invidia a chef Barbieri e Don Andrew con la sua inseparabile bicicletta... insomma il mix perfetto per una settimana all'insegna del divertimento, della condivisione, riflessione e spensieratezza. In 7 giorni ne sono successe di tutti i colori, possiamo dirlo forte, ma ci sono momenti che sono stati più significativi di altri. Ecco la top 10 dei momenti del campeggio giovani 2021.

Ceci

10.
è la partita di calcetto dell'ultimo giorno, che ha visto sfidarsi numerosi ragazzi e ragazze talentuosi e coraggiosi, il momento che merita il decimo posto nella classifica. Una partita seria con tanto di arbitro, foto di rito e tifo con i megafoni. La formazione strategica, l'intesa e la saggezza dovuta all'età hanno portato la squadra capitanata da Davide Boschini alla vittoria.

9.
al nono posto troviamo invece la gara di cucina che ha messo alla prova le conoscenze teoriche e pratiche dei nostri ragazzi. Inutile dire che in ogni squadra c'era chi effettivamente preparava il tiramisù e chi invece assaggiava... 4 squadre, 4 gusti di tiramisù: classico, con fragole, al cocco, e con gocce di cioccolato. Ognuno ha avuto la possibilità di assaggiare le creazioni ed esprimere un parere, ma il giudizio decisivo è stato quello della cuoca Letizia (nuova entrata già arruolata per i prossimi campeggi) che ha decretato come vincitore il tiramisù alle fragole!

8.
proposta per la prima volta a questo campeggio, la color run di venerdì pomeriggio si aggiudica senza dubbio l'ottavo posto. Sotto il sole di Borgo Valsugana i ragazzi si sono colorati e, speriamo, divertiti correndo e ballando in mezzo ad una nuvola di colori.

7.
il grande gioco di sabato si merita il settimo posto. Sicuramente complicato, ma proprio per questo ha messo alla prova l'ingegno dei ragazzi. Nonostante qualche infortunato il gioco si è concluso senza problemi, la squadra dei gialli si è dimostrata la migliore e si è aggiudicata la vittoria grazie all'assoluta imparzialità degli animatori.

6.
sicuramente il sesto posto se lo aggiudica il gioco notturno: un cluedo intrigante e assolutamente realistico grazie agli effetti 3D procurati dal nostro attore e maestro di scena Emanuele Romagnani, per gli amici Wele: sangue finto, animatrici impiccate con imbragatura da scalatore... veramente un livello altissimo.

5.
come dimenticare lo spettacolo dell'ultima sera delle cuoche e educatori travestiti dai personaggi di "the greatest showman". Immaginatevi un'Annalisa Pavarini travestita da presentatore del circo con tanto di completo rosso e nero e cilindro, un'Ilenia Varini travestita da trapezista con parrucca rosa fluo, una Greta Vannini vestita da ballerina albina (sembrava più un imbianchino), un Davide Boschini con indosso un vestito gonfiabile da lottatore di sumo, uno Stefano Pedroni interpretante l'uomo tatuato e soprattutto una Barbara Morelli nei panni della donna barbuta... quinto posto più che meritato!

4.
rimanendo nella categoria spettacolo, l'animatore più amato del campeggio, Filippo Vellani detto Vella, mentre sorvegliava i ragazzi della sua squadra

intenti a lavare i piatti, li ha deliziati con una fantastica coreografia che prevedeva un saltello laterale seguito da un movimento di spalle, bacino e testa. Si sarebbe sicuramente guadagnato 4 sì a Italia's Got Talent, da noi si merita il quarto posto.

3.

il terzo posto, primo del podio, non può che essere occupato dall'improvvisazione in lingua inglese di Tommaso Tedeschi, ai più conosciuto come Teddy. Durante la serata "buona la prima" il nostro prodigioso poliglotta ci ha mostrato le sue abilità nell'esprimersi in inglese, rigorosamente con accento londinese.

2.

ultima sera = serata a coppie + just dance = secondo posto. Ebbene sì, sabato sera, oltre allo spettacolo delle cuoche, anche l'attività post-cena merita un posto nella top ten. La serata a coppie piace sempre molto, ma quest'anno ha superato ogni aspettativa aiutata anche dalle capacità nel ballo di alcuni ragazzi e animatori che hanno sicuramente regalato emozioni.

1.

senza ulteriori indugi comunico il momento che si aggiudica il primo posto di questa classifica: la nottata in tenda! Chi c'era sicuramente ci avrebbe scommesso, per chi non c'era vi introduco la serata tramite un semplice dialogo durante la "riunione" animatori prima di andare nelle tende: Stefano Pedroni: "cosa dice il meteo?", Emma Graffagnino: "3B meteo dice che non piove", Stefano Pedroni: "se dice che non piove, non piove". Circa tre ore dopo ecco le prime gocce, una cosa ridicola per le nostre tende di ultima generazione della Ferrino. Evidentemente era solo un assaggio: dalle ore 2.45 alle ore 5.00 una tempesta con tanto di tuoni e fulmini ha messo a dura prova le tende e infradiciato animatori e educatori. Abbiamo sicuramente dormito poco, preso freddo e bagnato gli scarponi, ma questo momento indimenticabile merita il primo posto, a mani basse.

La nostra classifica è terminata così come, purtroppo anche da molto, il campeggio giovani 2021. Ne approfittiamo per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza: in primo luogo la parrocchia e don Andrea, le cuoche nuove e meno nuove, gli educatori, gli animatori e la Marghe. Il ringraziamento più grande va, però, a voi ragazzi, tutti e 42: grazie per i vostri sorrisi, la vostra voglia di mettervi in gioco, la vostra spensieratezza, semplicità e infinita bontà. Ci vediamo l'anno prossimo!

campo estivo

Cosa significa fare **campo estivo** a Montecavolo?
È difficile riuscire ad imprimerlo sulla carta. È fatto da troppe emozioni ed è impregnato di troppi sentimenti che potrebbero benissimo uscire da questo pezzo di foglio e librarsi nell'aria sotto forma di risate, urla di gioia, camminate, giochi, musica, balli, e tante facce sorridenti anche sotto le mascherine. Ogni mattina superato il cancello ogni cellula del tuo corpo veniva invasa da sguardi, voci e sorrisi che sovrastavano ogni tuo pensiero, catapultandoti in un mondo a parte. Occhi che ti fissavano aspettandosi meraviglie da te. Meraviglie che da soli non saremmo mai stati capaci di fare. Ed eccoli loro. Già lì dalle 7.30 del mattino, pronti a fare tutto, andando oltre i propri limiti. Stanchi dalla scuola, dalla maturità e dagli impegni, ma comunque pieni di energie davanti a quei bambini che pendevano dalle loro labbra e dai loro occhi e che li avrebbero seguiti ovunque.
E così tutto ha inizio. Con un richiamo al microfono si comincia a ballare (si balla davvero tanto), a recitare, a pregare e a giocare. Tutto si sussegue così velocemente che in un attimo è già ora di pranzo. Per non parlare delle camminate e delle biciclettate che hanno esaurito la gran parte delle energie, ma che rendono il nostro campo estivo unico e speciale a modo suo.
Sono contenta di ammettere che in questo anno pieno di trambusto, di solitudine, di paura, ho trovato quel pezzetto di mondo fatto apposta per me, dove mi sono trovata finalmente a casa. E credo di parlare a nome anche di molti altri che sono stati al mio fianco in quelle settimane. In fondo si torna sempre dove si è stati bene.
In conclusione a questo mio sproloquio che spero abbia un senso, voglio ringraziare tutti gli animatori che hanno permesso la realizzazione del campo estivo 2021, è banale dire che senza di loro nulla sarebbe stato possibile, ma non è così banale dire che sono riusciti anche quest'anno a sbalordimi e ad andare oltre ad ogni mia aspettativa. Siete voi il campo estivo di montecavolo e siete una forza della natura.

Sara

Un campeggio da sogno per bimbi da sogno

"Bambini e bambine di Montecavolo e dintorni, benvenuti sull'Isola che non c'è: il luogo dove tutto è possibile e dove ogni vostro sogno può diventare realtà!".
Ed ecco che parte per i nostri bimbi questa avventura alla ricerca dei propri sogni, un'avventura piena di attività, giochi ed esperienze irripetibili avvenuta in quell'Isola che non c'è anche soprannominata Casa dello Scoiattolo ai 5 Cerri. Attenzione però genitori: non disperate! Infatti i vostri bimbi non sono stati dei veri bimbi sperduti perché guidati e accompagnati da un vero e proprio staff da sogno, uno staff ricco di veterani ma anche di qualche nuovo acquisto che ha sicuramente fatto la differenza.
Segnaliamo in particolare la presenza di un nuovo giovane che, dopo le doti che ci ha mostrato, non riuscirà facilmente a liberarsi di noi! Signore e signori ecco a voi l'Unico ed Inimitabile Peter Pan della storia: Fabio Righi! Classe 2004, si è rivelato un animatore più che versatile: da attore protagonista poteva trasformarsi in atelierista esperto e, all'occorrenza, anche in ballerino d'eccellenza durante le famose battaglie a Just Dance .
E' stato proprio il nostro Peter che, una volta terminato il campeggio, ci ha arruolate per presentare ai nostri concittadini montecavolesi delle particolari peculiarità dei nostri ragazzi emerse durante la loro permanenza sull'isola, peculiarità che spera possano fruttare anche a casa.
LE VETERANE. Come tra gli animatori, anche tra i bambini vi erano 3 giovani ragazze con alle spalle della grande esperienza in merito di campeggi nonostante il mancato campeggio 2020 a causa del Covid. Stiamo parlando di Siobhan, Matilde e Giulia; care ragazze, Peter vi ringrazia per la vostra responsabilità ed è fiducioso che possiate dimostrarla anche quando non sarete più le più grandi, nei vostri futuri campeggi medie e superiori.
LE WENDY'S. A occupare la camerata di Wendy erano 3 piccole promesse della moda: Alice, Elisa e Martina. Sempre girando in 3, sono riuscite a portare un po' di buon gusto tra i bambini (e anche tra gli animatori), guidate dalla loro animatrice-stilista di fiducia Irene. Care ragazze, Peter vi è riconoscente per non averlo abbandonato una settimana tra cattivo gusto e anche un po' di puzza.
GLI INTREPIDI. Tutti gli animatori li temevano, nessuno sapeva come fermarli. Ecco a voi il terzetto invincibile per eccellenza: Elia, Eddy e Andrea. Non erano mai fermi e soprattutto mai stanchi, per questo

erano considerati i più pericolosi. Comunque, cari ragazzi, Peter è fiero di voi per la carica che avete messo in tutti i giochi e attende con ansia di divertirsi di nuovo con voi l'anno prossimo.
I MATTIA2. Classe 2011, Mattia G., Mattia I. costituivano la coppia che scoppia. Nessun animatore è mai riuscito a capire di chi fosse la G e di chi la I, ma comunque si distinguevano tra tutti i bimbi per la loro disponibilità e obbedienza… cari ragazzi, Peter vi è riconoscente per aver apprezzato tutte le attività che vi si proponeva (anche quelle un po' più noiose) senza mai un lamento.
I PING PLAYERS. Come passavano ogni singolo momento libero? Con la racchetta in mano. Alex e Francesco erano considerati i campioni indiscussi del tennis da tavolo. Nonostante il 99% delle loro domande fosse "possiamo andare a giocare?", si sono rivelati attentissimi anche nelle altre attività, guidando le loro squadre alla ricerca della vittoria. Peter si raccomanda di allenarsi bene anche a casa per riuscire l'anno prossimo a sconfiggere l'invincibile Spugna.
GLI ULTRAS. Ultimi, ma non per importanza, ecco a voi i fan di calcio più sfegatati d'Italia: Luca, Christian, Carlo, Federico e Gabriele. Qualcuno di loro ha la potenzialità di arrivare fino in serie A, qualcun altro è un po' più imbranato, ma comunque sono tutti uniti dalla passione azzurra! Dovevate vederli durante l'europeo Italia - Spagna: nella stanza si sentivano solo le loro voci tra urla e commenti infervorati. Peter vi attende con grande ansia per un altro calcetto all'ultimo sangue.
Un ringraziamento speciale ad altre 2 coppie che, nonostante una fosse troppo piccola e una troppo grande, sono state scortate in campeggio dai loro genitori e sono riuscite a fare la differenza; stiamo parlando degli UNDER Momo e Sabri e degli OVER Fede e Pietro.
Grazie a TUTTI di cuore per aver reso il campeggio elementari 2021 indimenticabile nonostante il piccolo numero di bimbi iscritti: speriamo di poter rivivere con voi l'anno prossimo queste esperienze e di poterle condividere con un numero sempre maggiore di bimbi.
PS: Katia, da ora in poi sei assunta come capo cuoco di tuuuutti i futuri campeggi, perché i pancake a colazione sono un trattamento che nessuno ci aveva mai regalato. Sei entrata per sempre nei nostri cuori.

Con affetto, gli Animatori e gli Educatori.

(a Montecavolo siamo) in ottime mani

[..è tutta questione di cuore..]

Due illustri concittadini, che hanno qualcosa in comune: quotidianamente, con il loro lavoro, con le loro MANI, salvano la vita a tante persone. Sono Montecavolesi, hanno molte altre cose in comune *(..ad esempio abbiamo scoperto che i chirurghi guardano poco la tv...)* ma anche evidenti differenze: **Italo Ghidoni**, con una lunga e brillante carriera alle spalle; **Nicola Leone**, giovanissimo e una carriera tutta da costruire.
Siamo andati ad intervistarli per scoprire cosa c'è oltre la loro affascinante professione. E così abbiamo scoperto anche tante cose inaspettate. Da dire ce ne sarebbe stato parecchio altro, come narrare delle loro gesta calcistiche (*chi giovane promessa del calcio locale, chi storico partecipante alla Coppa dei Cantoni..*), ma così potrete tenere altre curiosità per quando li incontrerete (..in giro per il paese, intendo..).
Sicuramente saremo tutti concordi nel ringraziarli non solo per l'intervista, ma per quello che fanno, per farci sentire sempre... in ottime mani!

alle

Breve descrizione dell'attuale occupazione lavorativa.
Italo: Sono responsabile del Dipartimento di Cardiochirurgia e Chirurgia Toracica di Hesperia Hospital a Modena. Questo significa un'attività chirurgica di 150 interventi anno, e attività gestionale del Dipartimento e dell'Unità operativa di Cardiochirurgia. Inoltre come Tutor dei medici specializzandi in Chirurgia Toracica e Cardiochirurgia.

Nicola: Lavoro come Medico in formazione specialistica presso il reparto di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Civile di Baggiovara (Modena). Il che equivale a dire che sono uno dei medici di reparto, ma essendo "in formazione" la mia attività è spesso eseguita assieme ad un tutor più anziano, soprattutto le attività più delicate come la sala operatoria. Inoltre, sono molto impegnato sulla parte di ricerca clinica nel campo della Chirurgia Vascolare e da quest'anno seguirò anche il corso di dottorato in scienze chirurgiche. Diciamo una vita professionale a metà tra sala operatoria e ricerca clinica.

Nicola, quali sono le difficoltà che incontra un giovane nell'intraprendere questo lavoro?
La più grande difficoltà è trovare una grande voglia di sacrificio e mantenerla per tanto tempo. Forse per tutta la vita… e forse questo ce lo potrà dire il Dott. Ghidoni…
Ritornando alla domanda, per me tutto sta lì… voglia di sacrificio! Quando i tuoi amici vanno in ferie e rimani a casa per un esame universitario, quando ti alzi a Natale e sai che dovrai lavorare almeno 12 ore, quando ti chiamano nel cuore della notte e devi correre in ospedale… ci vuole sempre sacrificio!

Italo, cosa è invece cambiato in questo lavoro, da quando hai iniziato ad ora?
Quando ho iniziato il mio percorso formativo c'erano i "viaggi della speranza" verso gli Stati Uniti e ricordo che nel 1983 ero a Bordeaux ed eseguii il mio primo intervento a cuore aperto. Negli stessi giorni Gianni Agnelli fu operato a New York dello stesso intervento: si può immaginare la sensazione e lo stimolo che ebbi nel proseguire la mia esperienza.
Da allora in quasi 40 anni l'attività cardiochirurgica si avvale di maggiori risorse tecnologiche, di un grande sviluppo dei materiali utilizzati ma soprattutto, il trattamento delle cardiopatie congenite ed acquisite ha avuto una diffusione straordinaria, senza più "viaggi della speranza", almeno dal nostro Paese e con risultati paragonabili ai migliori Centri al Mondo.

Avete avuto esperienze lavorative all'estero? Quanto è importante intraprendere esperienze lontano dall'Italia?
Italo: Ho avuto diverse esperienze professionale all'estero che si possono dividere anche in senso temporale in due fasi. La prima fase di FORMAZIONE con soggiorni a Bordeaux – Parigi - Bruxelles anche per lunghi periodi. In questi Ospedali ho avuto l'opportunità di seguire un percorso di apprendimento e di attività che allora (anni '80) sarebbe stato impossibile fare nel nostro Paese, vista la chiusura ed il sistema di progressione molto elitario che esisteva in Italia.
La cosa che mi è rimasta dopo questi periodi passati all'estero è che lo stesso obiettivo (nel mio caso l'intervento chirurgico), si può raggiungere attraverso diverse strade (tecniche chirurgiche): sta ad ognuno conoscerle e utilizzarle tenendo conto delle necessità e delle proprie attitudini. Solo la conoscenza ti permette di raggiungere un obiettivo, di qualsiasi natura esso sia.

La seconda fase si può definire di COMPLETAMENTO ed è il periodo dal 2010 in poi con le missioni in Camerun - Uganda – Zambia, dove ho operato oltre 100 piccoli pazienti in collaborazione con diverse orga-

Dott.Italo Ghidoni

Nato a Montecavolo il 24-7-1956, sposato con Monica, due figli: Chiara ed Enrico. Diploma in Tecnologie Alimentari. Laurea in Medicina e chirurgia. Specializzazioni in Chirurgia Toracica e Cardiochirurgia. Stage formativi a Bordeaux, Parigi, Bruxelles. Professore a contratto per le scuole di specializzazione in Cardiochirurgia (Bologna) Chirurgia Toracica (Modena). All'Attivo come primo operatore oltre 7000 interventi a cuore aperto. 13 missioni umanitarie in Camerun, Uganda, Zambia. Consigliere Comunale a Quattro Castella in due consigliatore

nizzazioni Umanitarie. In queste missioni ho potuto mettere in atto l'esperienza acquisita e riuscire a fare interventi che faccio normalmente e Modena con i mezzi ed i presidi che ci sono in questi Paesi, ricavandone una grande soddisfazione personale quale suggello di un lungo percorso di crescita professionale.

Nicola: Per ora solo brevi periodi come studente universitario, sono stato 1 mese in Kenya e 1 mese a Londra. Penso che sia importante in un percorso di formazione personale, ma non fondamentale dal punto di vista professionale.

C'è un episodio specifico, legato alla tua attività lavorativa che porti con te e che non dimenticherai mai?

Nicola: Non credo di avere uno specifico episodio, però ricordo la grande emozione della prima volta in cui ho preso parte ad intervento chirurgico.

Italo: Più che un episodio sono una serie di situazioni che mi sono trovato ad affrontare nelle missioni Umanitarie in Africa. Al nostro arrivo in Ospedale venivano presentati i casi da operare nel periodo della nostra missione. I piccoli pazienti che venivano presentati per l'intervento chirurgico erano molti di più dei 10-12 che durante la nostra permanenza potevamo operare.

E' stato sempre molto difficile decidere chi poteva essere operato, avendo la consapevolezza che per gli altri non ci poteva essere un'altra possibilità. Ho dovuto "spogliarmi" del carattere umanitario e ricorrere alla componente "professionale", facendo prevalere nella decisione la necessità di individuare chi poteva avere più giovamento dal mio intervento e quello che meglio si poteva fare con i mezzi a disposizione.

La parte più difficile e deprimente di queste esperienze è la scoperta dell'inadeguatezza e dei limiti che ognuno di noi ha nella possibilità di esprimere le proprie potenzialità.

Italo, rimaniamo ancora sui tuoi viaggi nel continente africano. Ce li puoi brevemente raccontare?

Ho fatto 13 missioni in Africa. Tra queste, 10 in Ospedale a Shisong in Camerun costruito e gestito da Missionari Cappuccini e dalle Suore Terziarie Francescane di Bressanone. Il lavoro e l'impegno di queste Suore è unico e ho già avuto modo di dire che dà consistenza e rende palpabile il credo religioso anche a chi, come me, non è credente. A me rimane il "viaggio materiale" con questi trasferimenti di 12 ore su piste sterrate in condizioni ambientali, logistiche e di sicurezza difficili. Questo viaggio ha rappresentato per me il "passaggio" verso un altro mondo, caratterizzato da una quotidianità e una prospettiva completamente diversa rispetto a ciò che sono le nostre abitudini di vita. Poi c'è il "viaggio psicologico" dentro un mondo dove esiste solo il presente (anche nella coniugazione dei verbi), ma non nell'accezione del "tutto e subito" bensì nell'accezione del "vivere alla giornata", perché è impossibile progettare il futuro.

Mi rimangono i sorrisi e gli occhi affamati (di tutto) dei bambini operati e la dignità composta dei genitori di fronte all'impossibilità di fare qualcosa per i loro figli.

Anche tu Nicola hai avuto un'esperienza in Kenya. Ce la puoi raccontare?

Al quinto anno di Medicina ho trascorso un mese in un ospedale rurale del Kenya. Sono partito assieme ad un collega e siamo stati ospiti delle suore che gestivano l'ospedale. Essendo all'epoca un giovane studente interessato alla chirurgia, abbiamo trascorso la maggior parte del tempo in sala operatoria aiutando i chirurghi locali. È stata una bellissima esperienza formativa, anche dal punto di vista personale. Spostarsi in Africa, misurarsi con una cultura diversa, provare ad aiutare il personale sanitario locale quando sei ancora inesperto… insomma, tante e ancora tante cose da imparare…tante emozioni che mi hanno lasciato bei ricordi.

Una cosa che accomuna gli intervistati è il paese di origine. Quali bei ricordi associate a Montecavolo?

Nicola: L'attrazione montecavolese di cui conservo ricordi di spensierata felicità è sicuramente la Favorita. Quando avevamo 12-13 anni ci trascorrevamo tutta l'estate!

Italo: Montecavolo rappresenta per me la comunità in cui sono cresciuto, le persone a me care e i valori di responsabilità, altruismo, socialità sono i cardini della cultura che mi hanno trasmesso.

Montecavolo è comunque il posto in cui ho sempre voluto vivere tanto da tornare dopo una permanenza a Bergamo dove ho vissuto 11 anni e dove ho conosciuto mia moglie e dove è nata mia figlia, e in questo senso devo ringraziare mia moglie Monica che ha accettato questo trasferimento lasciando la sua città natale (ad oggi è ancora contenta della scelta fatta..).

Il bel ricordo è l'operosità delle donne del paese ai tempi in cui andavo a scuola, che al mattino prestissimo erano già a "fare la spesa" prima di cominciare la giornata lavorativa.

A livello locale, Italo, hai avuto anche un'esperienza politica come Consigliere Comunale. Come è andata, cosa ti porti da quella avventura?

Sono stato eletto in Consiglio Comunale a Quattro Castella due volte. La prima sono rimasto pochi mesi e poi mi sono trasferito a Bergamo per iniziare la mia attività chirurgica col prof. Parenzan. La seconda ho completato la consigliatura. È stata una esperienza CONOSCITIVA. Ho interpretato questo ruolo come CONTROLLO e IMPULSO dell'attività amministrativa: ho un ricordo positivo per i risultati e i rapporti instauratisi con le persone del Consiglio Comunale. Ho maturato la consapevolezza che per attitudine e conoscenze di base sulla vita amministrativa non è un ruolo che mi si addice particolarmente.

Fuori dalla sala operatoria invece quali sono gli interessi e le passioni di Nicola?

Dott.Nicola Leone

Classe 1990, Montecavolese, sposato, due figli piccoli, diplomato all'ITIS di Reggio Emilia, laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Modena e Reggio Emilia, attualmente Medico in Formazione specialistica in Chirurgia Vascolare, ovvero tra un anno otterrà il diploma per esercitare la professione di Chirurgo Vascolare. Allo stesso tempo iscritto al corso di dottorato in Scienze Chirurgiche dell'Università di Bologna. Durante gli studi ho fatto tanti lavori: cameriere, commesso in negozio, operaio agricolo durante la vendemmia.

Attualmente la maggior parte del mio tempo libero lo trascorro con mia moglie e i miei figli. Qualche uscita con gli amici. Purtroppo non trovo molto spazio per altro in questo momento della mia carriera anche se un domani mi piacerebbe tornare alla mountain bike.

Troviamo da anni centinaia di serie TV sul tema.. ce n'è qualcuna che vagamente racconti un po' più concretamente la tua professione?
Italo: Purtroppo non ho l'abitudine di seguire la TV e non posso dare che dare un giudizio superficiale su quel che viene proposto. La Tv cosi come in generale tutti i media e la rete tendono a dare una visione sensazionalistica creando spesso aspettative da un lato e timori ingiustificati dall'altro. E' difficile, per loro, rappresentare l'attività professionale come un percorso con una quotidianità quasi rutinaria (non farebbe audience) fatta di tante cose assolutamente semplici e normali ma allo stesso tempo efficaci ed appaganti per il medico e per chi si rivolge a lui.
Nicola: Sono sincero, anche io non ne seguo neanche una. Ovviamente ne ho viste anche io in passato. Tante cose che si vedono sono romanzate, però posso confermare che i chirurghi, soprattutto giovani, fanno in media turni massacranti.

Una domanda o un consiglio che chiederesti ad un chirurgo esperto come Italo?
Nicola: Il lavoro del chirurgo è molto usurante. Vedo colleghi anziani che per vari motivi sono un po' demotivati dopo tanti anni. Come si fa a mantenere viva la passione per il nostro lavoro?

Convertiamo la risposta in un consiglio che lasceresti al giovane Nicola o a tutti quelli nella sua stessa poszione.
Italo: voglio lasciare un consiglio "professionale" sapendo che la nostra professione ha una ricaduta famigliare e sociale. I cardini devono essere la DEDIZIONE, la CONOSCENZA e la VISIONE servono a noi per diventare quello per cui lavoriamo tutti i giorni e a chi si rivolge a noi per risolvere i problemi di salute.
Dedizione significa impegno, sacrificio e soprattutto tempo per acquisire e dare sicurezza.
La Conoscenza è la base per dare le risposte che servono ai nostri pazienti.
La Visione perché quello che servirà tra 10 anni si inizia a costruire da oggi.

Prima di entrare in sala operatoria a cosa pensate? Avete un particolare rituale?
Nicola: Non ho rituali scaramantici. Prima di entrare in sala devi sempre fare la migliore pianificazione possibile dell'intervento, quindi ripasso quello che dobbiamo fare, penso a tutti passaggi e cerco di essere il più preparato possibile. Un aneddoto divertente può essere che… mangio qualcosa! Abbiamo interventi che durano 4/6 ore o più a volte, e non ti puoi staccare, quindi per me è fondamentale non avere fame.
Italo: Non voglio sminuire l'importanza dell'attività che faccio nei confronti dei pazienti ma vivo i momenti prima dell'intervento in maniera assolutamente routinaria. Solo in occasione di interventi particolarmente complessi rivedo con i miei collaboratori i diversi passaggi da affrontare.
È assolutamente indispensabile per un chirurgo allontanare l'emotività e la tensione che determina insicurezza e indecisione. L'intervento chirurgico deve rimanere un gesto tecnico fatto da una persona che conosce le metodiche e sa affrontare gli imprevisti e le complicanze (è la differenza tra il chirurgo Sapiens e il chirurgo robot..).
Il rituale è dettato dai comportamenti per mantenere la sterilità e dare sicurezza ai collaboratori. Non sono scaramantico perché come diceva il mio Professore francese… "essere scaramantici porta sf…ortuna!".

La frase che più ripetete ai vostri pazienti? e quella che più vi sentite dire?
Italo: Ai pazienti cerco di far capire che quando si ha un problema di salute molto importante è essenziale cercare una soluzione e il mio intervento può essere la soluzione. La risposta più frequente è "dottore sono nelle sue mani". Io vivo questo momento con grande responsabilità ma anche con grande orgoglio.
Nicola: Ai nostri pazienti ripetiamo a non finire che.. continuino a fare controlli. Dopo l'intervento stanno bene e capita che non pensino più a farsi controllare. La parola di rimando per cui mi impegno sempre è "grazie", un ringraziamento sentito da una persona che hai aiutato, ripaga tantissimo.

Sono abbastanza certo che quando si farà la classifica delle immagini di questo 2021, quelle di Kabul e della crisi afghana saranno in pole position. Per noi Szoven sicuramente quel fermo immagine di Tommaso Claudi, console italiano (31 anni eh) con in braccio un ragazzino. Si sono scritte e si continueranno a scrivere un sacco di cose: dell'opportunità o meno di questa guerra, del declino degli Stati Uniti e quindi dell'Occidente e molto altro.
Ma aldilà della filosofia, della geopolitica, rimangono milioni di ragazze e ragazzi che si sentono traditi e in trappola, che vedranno (o hanno già visto) cambiare la propria vita. Sant'Egidio sta organizzando i corridoi umanitari. Credo che come parrocchia dovremmo prenderci carico dell'accoglienza di una famiglia afghana. Ricordo come nei primi anni 90 durante la guerra dell'ex Yugoslavia ospitammo una famiglia di bosniaci. Vedere la gente che si aggrappa al carrello degli aerei che stanno per decollare da il senso di quello che c'è in quel paese: preferiscono morire piuttosto che rimanere in quell'inferno. Vedere tutte queste ragazze piangere su Instagram, che corrono a comprare il velo, che bruciano i libri per paura di ripercussioni mi abbattono. Spero che l'Europa sia all'altezza, che dia i visti umanitari a chiunque lo desideri (come è previsto dalla nostra costituzione) per evitare che inizino migrazioni allucinanti dall'Afganistan all'Europa, ma vengano da noi attraverso aerei, come si dovrebbe fare. Intanto pensiamo a cosa possiamo fare come parrocchia.

iotti.stefano@gmail.com